



I bambini benedetti da San Filippo Benizi

Ne capitolo IV del primo tomo degli *Annali* dei Servi di Maria (237 e ss.) si ricorda, al tempo del priore generale fra Pietro da Todi, la traslazione solenne delle reliquie di San Filippo Benizi all'altare del sacello di San Giuseppe situato "a destra" della chiesa di San Marco di Todi. Era il 1317, e in particolare la domenica che cadeva nelle IV idi di giugno (il 10).

Subito dopo l'avvenimento le reliquie del santo cominciarono ad emanare un soave profumo e nei giorni successivi compirono numerose guarigioni, descritte da Barnaba del maestro Angelieri, notaio apostolico e imperiale.

Tra i beneficiati vi furono giovani e ragazzi: una fanciulla riacquistò la vista all'occhio destro, un bambino affetto dal mal caduco fu guarito, un *puerulus* appena morto a causa della febbre, portato dalla madre vedova al sepolcro di Filippo, mentre i frati cantavano la messa del santo, risuscitò, e un adolescente, affetto da dolori per i calcoli renali, riuscì a liberarsene.

Per questo, dopo la decorosa sistemazione delle reliquie e divulgati i prodigi, seguì tanta venerazione e devozione a Filippo non solo a Todi, ma anche a Lucca e a Firenze e dovunque gli "indumenta" o altre cose a lui appartenute fossero custoditi. E non esclusivamente a quel tempo, ma avvenne già all'epoca del priore generale fra Lotteringo, quando si decretò l'onore da tributargli e il santo venne pregato e implorato per il suo aiuto. Da allora, sia per la pia tradizione che per la devozione popolare, comparvero, connessi alla sua intercessione, alcuni riti che – scrive l'annalista – non sarebbe inutile recensire. Riguardarono i bambini, dei quali

Filippo fu sempre "avvocato", gli infermi e gli indemoniati (*energumenos*).

Fa seguire, nelle note al capitolo IV, la menzione degli elogi al vescovo di Todi di Pirro Stefanuccio "doctore consultissimo, et rerum historicarum inventore peritissimo", dal quale l'Autore dei ricordi imparò molto.

Sulla traslazione quest'ultimo si servì dei documenti della Cancelleria dell'episcopato nel 1606. Altre fonti furono le *Cronache* di fra Niccolò da Pistoia e di fra Michele Poccianti e una stampa a Vicenza nel 1612.

Successivamente al capitolo V l'annalista riporta il **Pius Ritus ad implorandam B. P. nostri Philippi intercessionem** – Il rito devoto per implorare l'intercessione del beato nostro padre Filippo Benizi.

Precede un suo avvertimento sull'Autore sopra citato e sulla sua poca conoscenza storica di queste cose o almeno sul suo scarso zelo, in quanto altri videro, in manoscritto o a stampa, i "monumenti" e i riti usati nell'Ordine nei luoghi dove si custodivano le reliquie. Oltre a riprendere il fatto che fossero attestati fin dal tempo del generale Lotteringo, promette di riportarli in questa e anche nella prossima serie degli *Annali*, per cui più comodamente e per la gloria di Dio e il decoro del B. Filippo, possano servire nei bisogni degli uomini e i posteri possano capire quello che hanno fatto i maggiori (*quò commodius & Dei Gloria, et B. Philippi decori, hominumque necessitatibus inservire possent, & ut posterii intelligant, quid fecerint majores*).

Segue il rito in latino (traduzione a fronte).

Ritus pro Parvulis infirmis

Antiphona. Ex ore Infantium.

Psalmus. Domine Dominus noster, &c.

Antiph. Ex ore Infantium, & Lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos.

Sequentia Sancti Evangelij secundum Lucam.

In illo tempore loquente Jesu ad Turbas, &c.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Paternoster.

Vers. Sinite Parvulos venire ad me.

Resp. Talium est enim Regnum Coelorum.

Vers. Laudate Pueri Dominum.

Resp. Laudate nomen Domini

Vers: Ora pro nobis B. P. Philippe.

Resp. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Vers. Domine exaudi Orationem meam.

Resp. Dominus vobiscum.

Oremus. Concede nos famulos tuos, &c.

Alia Oratio. Pietatem tuam quaesumus Domine B. Philippus pro his Parvulis exoret, ut sicut Beatissimae Genitricis Filij tui extitit humilis Servus in terris, ita apud te sit pro eis perpetuus intercessor in Coelis. Per eundem Dominum, &c. Reliquias B. Phil. cum signo Crucis super Puerum imponat.



Rito per i piccoli ammalati

Antifona. Dalla bocca dei bambini.

Salmo. O Signore, nostro Dio etc.

Antif. Dalla bocca dei bambini e dei lattanti tu hai stabilito la lode a motivo dei tuoi nemici

Sequenza del santo Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù stava parlando alle turbe.

Signore, abbi pietà, Cristo, abbi pietà, Signore abbi pietà. Padre Nostro.

Vers. Lasciate che i bambini vengano da me.

Resp. Questo è il Regno dei Cieli.

Vers. Lodate, o fanciulli, il Signore.

Resp. Lodate il nome del Signore.

Strofa: Pregha per noi, beato padre Filippo.

Resp. Affinché siamo resi degni nelle promesse di Cristo.

Vers. Signore, ascolta la mia preghiera.

Resp. Il Signore sia con voi.

Preghiamo. Concedi a noi tuoi servi, etc.

Altra preghiera. Ti supplichiamo, Signore, affinché il Beato Filippo esorti la tua pietà per questi bambini; così come fu in terra l'umile servo della Santissima Madre del Figlio Tuo, così egli possa essere un costante difensore a loro favore nei cieli. Per il Signore ecc.; si impongono le reliquie del beato Filippo sui bambini con il segno della croce.

[Seguono i riti di intercessione per gli infermi e per esorcizzare gli indemoniati]

Riguardo alle reliquie di San Filippo e alla benedizione dei bambini alla SS. Annunziata di Firenze, p. Eugenio Casalini scrisse nel 2003 il brano sotto riportato.

Considerato anche il tempo passato, pensiamo opportuno inserire in internet il pieghevole da cui è tratto.

«LE RELIQUIE DEL SANTO

Andrea Del Sarto nel 1510 affrescò nel Chiostrino dei Voti cinque lunette con alcuni episodi della vita di S. Filippo, e in una di queste lunette rappresentò la benedizione dei bambini col tonachino bianco rinvolto per modo di un guancialetto con assai ornamenti. Nel reliquiario che lo conserva ancora è scritto *Indusium S. P. Nostri Philippi Benitii*, cioè indumento a

uso di sottanella corta – come scrive il Giani nella *Historia del Beato Filippo*, Firenze 1604 – lungo circa un braccio e tre quarti [poco più di un metro] scollato, screpato e dinanzi aperto a modo di camicia ... Chi osserva la lunetta della guarigione del lebbroso – sempre nel Chiostrino dei Voti – vedrà che la descrizione del Giani corrisponde con esattezza all'indumento che il lebbroso indossa e che ha ricevuto dal Santo. Non per niente in una *Vita* del sec. XV (Attavanti) si racconta che il lebbroso guarito, ritenendosi indegno di possedere il tonachino di S. Filippo, lo chiuse in una teca e lo donò al Convento dell'Annunziata.

Altre reliquie conservate in preziose custodie sono la cappa o mantello – *Clamys S. P. N. Philippi Benitii* –, uno stivaletto da viaggio – *Cothurnus S. Philippi Benitii Conf. Ord. Serv. B. M. V.* –, e parte della tunica – *Ex habitu S. Philippi Benitii Conf. Ord. Serv.*



B. M. V. –. In due busti – legno e argento – copiate dalla “vera immagine” del Santo sono racchiuse ancora altre reliquie.

Ricordi insigni del Santo li abbiamo a S. Marcello in Roma, a Budrio, a Montefalco, a Todi, a Montesenario dove, nella cappella dell'Apparizione, si venerano il suo scapolare e altri frammenti della tunica.

LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI

S. Filippo, devoto di S. Maria, è ricordato e venerato nella sua Firenze per la protezione all'infanzia.

La benedizione comunitaria dei fanciulli viene impartita il 23 agosto, festa del Santo, ma il 23 di ogni mese si può in privato chiedere la stessa benedizione, come è annunciato nella sua cappella».

Paola Ircani Menichini, 26 settembre 2020.
Tutti i diritti riservati.

Il depliant è all'indirizzo internet: <http://annunziata.xoom.it/depliant%20filippo%20benizi%20casalini%202003.pdf> (per vederlo online copia e incolla nella barra in alto).

Una volta scaricato, il file può essere stampato in A4 e piegato in tre parti.